

gar la sua vendetta contra di *Arrigo il Leone* Duca di Saffonia e di Baviera, incitò quanti Principi potè a muovere delle querele, e fino accuse di tradimento dell'Imperio contra di lui. Perlochè il citò a rispondere in Giudizio. (a) Il Duca poco fidandosi de' Configlieri e Giudici dell'Imperadore, non volle comparire. Ottenne da Federigo un'udienza privata, e si studiò di placarlo nella miglior maniera che potè. Gli disse Federigo, che il configliava di pagare cinque mila Marche alla sua Camera: che in questa maniera il farebbe rientrare nella grazia de' Principi. Parve dura al Duca una tal dimanda, e senza volerne far altro, se n'andò. Gli costò ben caro il non essersi appigliato a questo consiglio. Tornò l'Arcivescovo di Colonia a portar la guerra ne' di lui Stati; e il Duca sopportò con pazienza anche questo nuovo insulto senza fargli resistenza. Sono parole di Gotifredo Monaco di S. Pantaleone a quest' Anno (b): *Christianus Moguntinus Episcopus capitur a Marvio Ferrei Montis*. Scorretta è la parola *Marvio*, e facilmente s'intende, che lo Storico avrà scritto *Marchione*. Ma in che Luogo, e perchè questo Arcivescovo fosse preso dal Marchese di Monferrato, questo restò nella penna dello Scrittore. Roberto dal Monte ne parla fuor di sito, cioè all' Anno 1180. se pure egli non usò l'Era Pisana. Abbiain veduto all' Anno precedente, che questo guerriero Arcivescovo per guadagnarsi l'affetto del Papa, contra di cui avea tanto operato in addietro, fece guerra alla Nobiltà di Viterbo, che non volea sottomettersi al dominio temporale del Papa. Erano sostenuti que' Nobili da *Corrado* Figliuolo del Marchese di Monferrato, e in lor soccorso venne ancora l'oste de' Romani. Seguitando quella rissa l'Arcivescovo di Magonza dovette restar prigionie del suddetto *Corrado*. Ma per buona ventura Buoncompagno, Storico di questi tempi, quì ci somministra lume con dire (c), che *Conradus Marchio Montisferrati cum presalto Cancellario* (cioè col suddetto Cristiano Arcivescovo) *commisit proelium juxta Camerinum, in qua eum super quadam rupe prope Arcem, quæ dicitur Pioragum, cepit, ipsūque apud Aquampendentem detinuit non modico tempore catenis ferreis religatum. Exiit demum de carcere, & quum consuetam duceret vitam, mors eum Tusculani conclusit. Et tunc illum pœnituit de commissis, quum non potuit amplius lascivire*. Parleremo a suo tempo della morte di questo scandaloso Prelato.

MA giacchè s'è fatta menzione di un Figliuolo del Marchese di

(a) *Arnold. Lu. et. in Chron. Slav. c. 24. aut 29*

(b) *Godefr. Monachus in Chron.*

(c) *Boncompagnus de obsidione Ancon. cap. 25. Tom. 6. Rer. Italicar.*